

il CARRUBO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA B.V.M. DEL ROSARIO - MELISSANO

Anno V - Numero 4

MARZO 2012

SOTTO IL SEGNO DELLE BEATITUDINI

don Antonio Perrone

Vivendo in pienezza la festa, come giorno consacrato a Dio, come tempo per la famiglia, come incontro nella carità, saremo veramente beati, pronti sempre a riprendere il cammino”.

Concludeva con questa espressione il mio ultimo intervento, ma voglio aggiungere alcune considerazioni sul luogo della nostra festa, la nostra Chiesa. Se è vero che dire Chiesa parrocchiale non equivale a dire Comunità, perché non è comunità solo quella parte di popolo che si ritrova in chiesa, è tuttavia vero che la nostra Chiesa parrocchiale ci identifica.

Quest'edificio che i nostri padri ci hanno consegnato parla di noi, racconta la nostra storia, indica il nostro cammino. Quando nel 1971 venne dipinta la volta della navata centrale, questa fu decorata con le beatitudini, che per noi sono la strada maestra per la felicità, sono gli ingredienti del nostro vivere in festa, perché la nostra festa, porta alla croce per essere poi proiettati nella resurrezione, una croce che non è la resa di fronte alla sofferenza e nemmeno la fine di una



strada senza uscita, ma è dono, offerta, alternativa alla rassegnazione.

e i naviganti di un tempo avevano le stelle per orientare le loro rotte, ora il nostro pellegrinaggio è guidato dallo splendore delle beatitudini, esse ogni qual volta entriamo nella nostra Chiesa ci accompagnano e ci ricordano che sotto il loro segno la nostra vita, innestata in questa nostra storia e in questa nostra città, si eleva verso la meta grande della croce e del



l'eternità. Ci dicono che saranno beati e in festa quando le nostre azioni avranno la pretesa di estendersi al di là della nostra vita e dei nostri bisogni e quando faremo della Croce il traguardo di ogni nostro pe-

regrinare.

overi in spirito, i mansueti, gli operatori di pace, i perseguitati per la giustizia, i puri, gli affamati e assetati di giustizia, gli afflitti, i misericordiosi sono beati perché vivono per gli altri e dall'Altro ricevono la loro ricompensa. Questa è la vera ricchezza che ti sgnaola e ruggine non consumano: il bene che avremo fatto, l'insegnamento e la testimonianza di vita che avremo lasciato. Per vivere da beati due sono le tentazioni che dobbiamo sforzarci di allontanare: vivere nella paura del domani e rifiutando di scommettere sul presente, gloriarsi del ricordo del passato ignorando e l'insegnamento. Il cammino quaresimale che abbiamo intrapreso sia illuminato da questa volta straordinaria perché siamo aiutati a vivere questo tempo con e occasione favorevole per edificare una comunità sempre più solida.

All'interno.....

- «Un "Il Carrubo" nuovo o un nuovo "Il Carrubo?"»
- Ricevuto pubblichiamo
- La Redazione risponde
- 110 Anni fra le tue mura
- Il racconto della Chiesa Parrocchiale
- Premiazione Carnevale Città di Melissano 2012
- Dietro le maschere
- Vince ancora l'allegria...
- Caritas - raccolta alimentare 3 marzo 2012

«Un "Il Carrubo" nuovo o un nuovo "Il Carrubo?"»

Riflessioni e proposte

Antonio Marzano

Volendo dare il proprio contributo per la crescita del nostro giornale parrocchiale, vorrei condividere, con la Redazione e con chiunque sente la necessità di migliorare tale strumento di comunicazione e di circolazione di idee per la maturazione della nostra vita spirituale e culturale, alcune riflessioni e proposte.

All'inizio della gestazione del giornale nel primo numero del 06 aprile 2008 si legge quanto segue: "Cosa vuole essere dunque questo giornale? Anzitutto uno **strumento di dialogo** per far circolare idee..perchè è il pensiero che genera mentalità, dà colore all'azione... Uno **strumento di collegamento** tra gli organismi di partecipazione (consiglio pastorale) e la Comunità... Uno **strumento di informazione e formazione** per promuovere la partecipazione dei fedeli alla vita della Comunità... Uno **strumento di comunione** per uno scambio e conoscenza fra i gruppi, associazioni... E' e deve restare uno **strumento pastorale** che ha come ispirazione il Vangelo (*e che, attraverso le riflessioni, gli articoli proposti, possa promuovere un dialogo costruttivo implementando sempre di più nella Comunità e nel tessuto sociale una autentica vita di Fede e quella che viene chiamata "l'inculturazione della Fede"* ndr)".

Rileggere queste intenzioni che furono le premesse per la diffusione del giornale nella Comunità può aiutarci a non perdere di vista l'ispirazione e le finalità vere che furono alla base di tale iniziativa.

Fare nostra questa opportunità di crescita, insieme ad altre, necessita come premessa l'aver un significativo senso di Comunità, condividere un cammino con una chiara prospettiva pastorale che tenga conto della nostra vita di Fede ma anche della nostra realtà culturale e sociale. E' un lavoro di formazione che già, nella nostra Comunità, si fa egregiamente ma che ha bisogno di maggiore consapevolezza, disponibilità di energie e individuazione di chiari e concreti obiettivi.

Personalmente ritengo, che il "Il Carrubo" riveste, insieme ad altri strumenti, una funzione molto utile per la nostra crescita. Va bene che si proponga, volta per volta, un tema specifico su cui devono convergere gli articoli ma bisogna, anche, lasciare libero lo spazio per altri argomenti di cui si vuole far riflettere o condividere idee.

Gli argomenti indicati nella scheda da ritagliare e consegnare in Parrocchia vanno bene, in fondo ogni tema proposto da chi offre le sue riflessioni (vuoi la recensione di un film, di un libro, il commento di una notizia, una riflessione di

natura catechetico-spirituale ect.) deve avere un taglio pastorale e dare la possibilità di accrescere la nostra Fede e nello stesso tempo dare la possibilità di leggere la realtà umana e cristiana con gli occhi della Fede. Riflessioni improntate a suscitare nuove mentalità, stimolare, in ambito sociale e culturale, **nuovi stili di vita** attraverso la sperimentazione di "**best practices** (*buone pratiche*): bilanci di giustizia, consumo critico, finanza etica, decrescita economica, banca del tempo, ect..

Un suggerimento che faccio alla Redazione è di non attendere che gli articoli arrivino in Parrocchia, si può pensare di invitare e sollecitare determinate persone ad offrire il proprio contributo attraverso una propria riflessione su un tema indicato o di sua spontanea individuazione.

Infine stante la disponibilità ormai diffusa nelle nostre case di tecnologia informatica si può pensare che il giornale abbia anche una versione digitale attraverso o un sito internet o un profilo su qualsiasi social network (facebook, twitter..) con degli spazi aperti su cui si possono riversare commenti, proposte e suggerimenti atti a migliorare sempre di più la vita della Comunità e promuovere, con tale modalità, il valore della **corresponsabilità e partecipazione ecclesiale**. Molto spesso si nota che alcune sollecitazioni poste all'attenzione, attra-

verso gli articoli proposti, non aprono un dialogo, un confronto costruttivo. I motivi possono essere tanti e sarebbe opportuno cercare di capire cosa ostacola tutto questo. Fare, ma penso che già lo si fa, delle frequenti verifiche, così come si dovrebbero fare per qualsiasi momento o iniziativa della vita pastorale (un incontro, una festa, il bilancio economico della Parrocchia e quant'altro) aiuta a capire se gli obiettivi che ci si era prefissi sono stati raggiunti e quale ricaduta ha sulla Comunità. Probabilmente la proposta indicata, la versione digitale del giornale, può essere un aiuto a ciò, soprattutto stimolando la partecipazione dei giovani conosciuti come grande fruitori di tecnologia.

Spero che queste riflessioni, proposte, non vincolanti, insieme ad altre che sicuramente ci possono essere, fanno sì che sentiamo tutti l'importanza di mantenere vivo questo strumento di comunicazione. Bisogna essere consapevoli, anche, che non può essere esclusivo e che il tutto deve servire per la crescita e la maturazione della nostra vita di fede nella comunità e nel territorio in cui siamo chiamati a vivere insieme agli altri per la costruzione del regno di Dio e per il raggiungimento del bene comune.

Un saluto fraterno e buon cammino quaresimale.

VINCE ANCORA L'ALLEGRIA...

Leuccio Raheli per il PIPER

Cala mestamente il sipario sul "Carnevale città di Melissano 2012", portandosi pure le incontrollate gioie di un popolo che ancora una volta ha voluto ridestare da un

profondo oblio una più che secolare tradizione fatta molto spesso di genio e sregolatezza.

Quel corteo festoso che con grande animosità aveva accompagnato i carri allegorici e i gruppi in maschera

s'avvia a ritroso verso il suo punto di partenza nutrendo in cuore un senso di malinconia addolcito però dalla certezza o almeno dalla speranza di far rivivere questo meraviglioso accadimento ricco di sorrisi e di grandi illusioni.

Si, perché era questo lo scopo dell'Associazione "Amici del Piper" nel momento in cui si era proposta di rispolverare quest'antica tradizione: ricoprire con una patina di gioia questo nostro mondo malato di una sindrome di pessimismo che porta spesso ad un pericoloso isolamento.

L'ottimismo prevalente ed una ben radicata speranza hanno accompagnato in ogni momento l'azione di questi Amici e così sarà anche domani tenendo presente l'insorgere ed il rinsaldarsi di tante amicizie che hanno ulteriormente cementato i rapporti umani. Tutti, infatti, si sono sentiti ancor più affratellati in un vincolo che di per sé costituisce la radice stessa di una convivenza, già ricca di valori ma sempre più aperta e pronta ad accogliere i veri sensi della vita.

È, in definitiva, questa annuale iniziativa come l'abbarbicarsi ancor più di un albero al suo terreno prediletto, di un uovo al suo territorio tenendo sempre più vive in lui le fiamme interiori di una eterna esigenza di rinnovamento in una continuità costante con il mondo che lo ha preceduto.

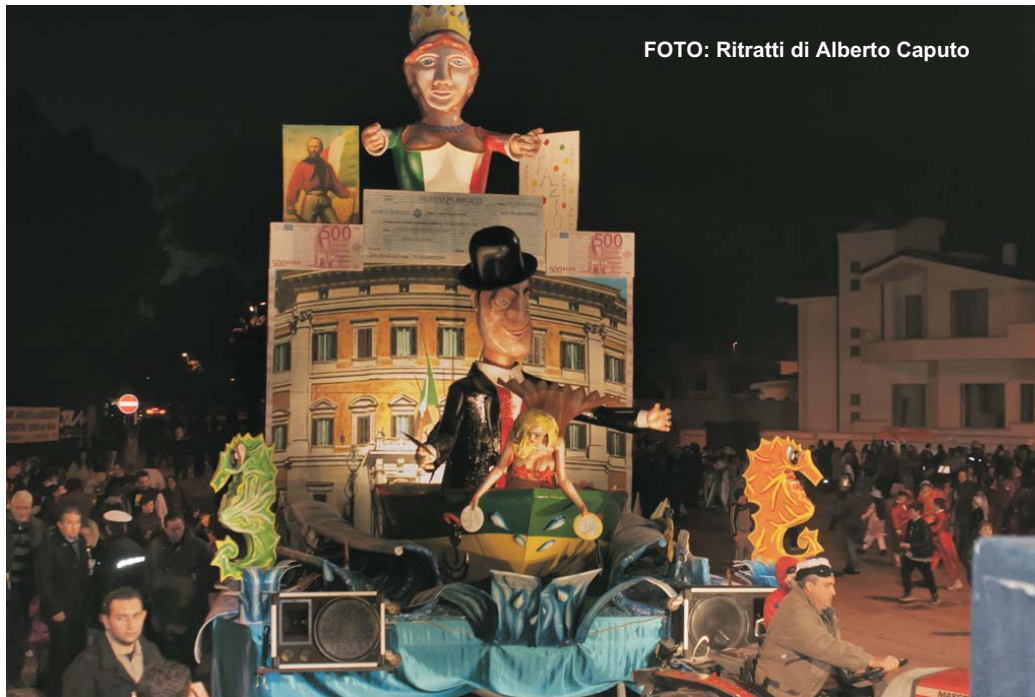


FOTO: Ritratti di Alberto Caputo

"CARITAS" - RACCOLTA ALIMENTARE 3 MARZO 2012

Quando si chiede la solidarietà di tutti per motivi molto validi, la nostra comunità risponde con generosità e profondo altruismo. Il 3 Marzo scorso, come sempre e nei limiti delle proprie possibilità, la partecipazione alla condivisione della propria spesa alimentare con chi non poteva farla, o comunque in modo molto limitato, è stata rilevante.

Un grazie di cuore a nome di chi avrà un po' di refrigerio e perché non anche di gioia nel riceve-

re qualche alimento che non vedeva da tempo (caffè - latte - pelati - omogeneizzati e altro). Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato con altrettanta generosità alla raccolta, aiutando gli operatori caritas, in modo particolare i giovani di A.C. e i ragazzi della GIFFRA che dedicando parte del loro tempo ad un'opera così meritevole fanno ben sperare per una società futura più a livello umano, checché se ne dica dei giovani.

Nonostante i progressi compiuti nel campo scien-

tifico, tecnologico, medico, la fame, la malnutrizione e le malattie impervervano in gran parte dell'umanità. L'effetto della recessione si ripercuote su tutto e tutti: pochi sanno che nel mondo esistono circa 80 milioni di persone in condizione di malnutrizione, perché sotto la soglia di povertà; che nella nostra Melissano esistono persone che con dignità e chiuse nella propria casa soffrono la "fame" e il freddo (vengono definiti i nuovi poveri). Anche a queste persone si rivolge la Caritas dan-

do loro quella solidarietà che apre uno spiraglio di speranza, grazie a voi tutti che indirettamente avete contribuito.

Aiutare gli altri fa vedere il mondo con occhi nuovi, gli orizzonti si allargano sino a comprendere l'umanità tutta senza se o ma, senza più discriminazioni e intolleranze di razza, di ceto, di parte; fa crescere tutti come fratelli amorevoli che si aiutano nel momento del bisogno così come Cristo ci insegna: "... amatevi gli uni gli altri, così come io ho amato voi...".

“...Tutto quell’edificio, preso nel suo insieme non ha più d’un centinaio di anni: ma cento anni, sono la vecchiaia per una casa, bensì siano la gioventù per una chiesa. Sembra che la dimora dell’uomo partecipi della sua brevità, la casa di Dio della sua eternità”.

V. HUGO, *I Miserabili*

110 ANNI FRA LE TUE MURA

La Comunità Parrocchiale ricorda il 110° anniversario della dedicazione della Chiesa B.V. Maria del Rosario

Fernando Scozzi

Recita un detto rabbinico: “L’universo è come un occhio. Il bianco è il mare. L’iride è la terra. La pupilla è la città di Gerusalemme e l’immagine in essa riflessa è il tempio”. Il tempio, dunque, è il centro della Comunità. E con la costruzione della chiesa parrocchiale, di cui ricordiamo il 110° anniversario della dedicazione, anche i nostri Padri individuarono il nuovo centro del paese, il fulcro di una Comunità che dopo secoli di oblio affermava la sua identità e lo faceva con l’edificazione della *casa* di Dio.

A realizzare le aspirazioni dei melissanesi fu chiamato l’ing. Ferdinando Campasena che progettò un edificio dalle linee rinascimentali: tre navate, archi a tutto sesto, capitelli corinzi sormontati da una splendida trabeazione e l’altare maggiore appena arricchito da altorilievi floreali. Una semplice maestosità, dunque, che informava anche gli altari laterali e la facciata della chiesa dove lo stile cinquecentesco si univa al *gotico fiorito* e al *liberty*. Poi toccò al popolo trovare le risorse finanziarie per l’edificazione del tempio, perché non c’erano lasciti,



FOTO: Proprietà Vittorio Velotti

né donazioni, solo la Fede operosa che, con grandi sacrifici, innalzava un’opera straordinaria. E quando le sopravvenute difficoltà economiche ritardarono la conclusione dei lavori ed un benestante del luogo propose di terminare a sue spese le volte della chiesa (a patto che il suo nome fosse inciso sull’arco della crociera del sacro edificio) il rifiuto fu unanime perché nel tempio del popolo non c’era spazio per i personalismi. Così, i 1800 melissanesi continuarono ad offrire il loro obolo e chi non aveva denaro contribuiva con elargizioni di qualun-

que specie, tanto che alla fine del 1887, la somma impegnata per i lavori già eseguiti ammontava a L. 15.600 e quattro anni dopo a L. 39.000.

Nel 1901, il sacro edificio era completo di pavimento, altari e tutto il necessario: mancavano solo le campane e gli arredi con i paramenti degli altari, per cui il vescovo di Nardò “premurava l’avvocato Vito Panico, il Sig. Saverio Panico, il Sig. Manco Luigi, il Sig. Corvaglia Francesco ed altri ancora che risulteranno dalla nota della Commissione, i quali a capo del popolo, insieme al parroco, hanno menato

a termine il bel tempio, affinché al più presto fosse aperto al culto divino”.

Finalmente, l’otto febbraio 1902 (dopo ben 17 anni dall’inizio dei lavori) il parroco, don Vincenzo Danisi, celebrava la prima messa nella nuova chiesa parrocchiale e mons. Giuseppe Ricciardi, visitando il sacro edificio, rilevava che “i fedeli di Melissano, pur non essendo fra i più agiati della diocesi, hanno compiuto un’opera degna di ogni encomio”. Un’opera che ricorda la storia della parrocchia perché in continuazione ideale con l’antica matrice, fu dedicata al protettore S.



Altare della B. V. Maria del Rosario.

Antonio di Padova e alla Beata Vergine del Rosario. Una chiesa-simbolo dello sviluppo socio-economico di una Comunità che trovò la forza per superare la situazione di oggettivo svantaggio rispetto ai Comuni limitrofi e pose le premesse per la riconquista dell'autonomia amministrativa. Nel corso degli anni ha accolto fra le sue mura generazioni di melissanesi che in essa si sono identificati, hanno ricevuto il Battesimo, hanno unito la loro vita insieme ad

un'altra nel sacramento delle nozze, hanno ricevuto la preghiera della Chiesa nel loro viaggio verso la Casa del Padre. Ora si tratta di conservare nel migliore dei modi il sacro edificio, perché così facendo esprimiamo la nostra gratitudine a chi con Fede e lungimiranza lo ha edificato. L'anniversario che celebriamo sia dunque l'occasione per riportare la chiesa parrocchiale al centro della Comunità, perché senza la chiesa le case perdono il loro cen-



Altare della B.V. Maria del Rosario. Angelo in preghiera (olio su tela di L. Scorrano).

tro; non tanto quello urbanistico individuato dai nostri Padri 110 anni fa, quanto il punto di riferimento del nostro essere cristiani: cioè Cristo.

IL RACCONTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE, Chiesa Madre di Melissano

Alessandro Alberto Casi - 3^a A Scuola Primaria

Il professore Fernando Scozzi ci ha raccontato la storia della chiesa madre. Per costruire la chiesa, il Parroco mandò una lettera a Pio IX; il Papa la mandò alla Curia di Nardò, quindi nemmeno lui aveva i soldi

per costruirla. Poi nello stesso periodo accadde che in Francia i vigneti si ammalarono ed i francesi chiesero il vino ai pugliesi, allora ci furono i soldi per la costruzione della chiesa. I lavori cominciarono nell'anno 1885 e finirono

l'otto febbraio 1902. Tutti i Melissanesi contribuirono vendendo i loro prodotti.

Gli altari rappresentano: Sant'Antonio, la Madonna del Rosario, San Giuseppe, la Madonna del Carmelo, la Deposizione di Gesù, San Vito, il protet-

tore delle persone morse dai cani. Poi abbiamo visitato l'altare maggiore di marmo. Prima, l'altare aveva la balaustra, anche di marmo. L'interno della chiesa è in pietra leccese e le statue sono di cartapesta. Io sono contento di avere questa bella chiesa.



Arianna Buccarello, classe 4^a C – Scuola Primaria



PREMIAZIONE

Carnevale Città di Melissano 2012

Premio riconoscimento al Centro Danza "Silfide" Motivo: per la totale disponibilità nell'aver condiviso il nostro progetto

Trofeo Cides

- 1° Classificato **Rione Stazione** in collaborazione con il **Rione Caulata**
- 2° Classificato **Rione Ora**

Gruppi

- 1° Classificato assoluto "Fidas" di Melissano
- Premio al doposcuola Valeria Marra di Melissano, motivo Coreografia, ballo, Coinvolgimento
- Premio all'Azione Cattolica di Melissano motivo: tema, colori e manifattura
- Premio SATIRA al gruppo di Melissano: ANGELA "la favolosa Cubista"

Scuole

- Scuola Primaria "Don Quintino Sicuro" di Melissano Classi 4/a e 4/b
- Premio Sorriso: Ludoteca Mondo Felice di Melissano
- Premio Coriandoli: Asilo Nido di Valentino Venneri di Melissano

- Associazione "Tuma" di Felline – Alliste motivo: partecipazione e costumi
- Premio "Strafalcioni" al gruppo "U Ruminu" di Melissano
- Mascherina Singola la "Mongolfiera" Scarcella Alessio di Melissano
- Mascherina Singola "Carabiniere" Fersini Gabriele di Melissano



Associazione "Amici del Piper"

Scuole, Associazioni e Gruppi di Volontariato



FOTO: Ritratti di Alberto Caputo

Presentazione del gruppo in maschera di A.C. PUNTA IN ALTO

L'Azione Cattolica presenta il carro "Punta in alto", scegliendo l'ambientazione della montagna come metafora del cammino della vita.

La vita è un cammino da condividere con gli altri seguendo i passi del Maestro, che per noi risponde al nome di Gesù, così come si fa quando s'intraprende la scalata di una montagna, si parte in cordata seguendo con fiducia le orme di una guida esperta, di uno che conosce bene la strada e sa indicare la meta. Le mete più grandi richiedono sempre un "cammino in salita" da affrontare con costanza e impegno, fatto di fatica e di ristoro, scandito da soste e riprese. Puntare in alto quindi è avere dinanzi una meta da raggiungere scegliendo giorno dopo giorno di aderirvi con impegno e onestà.

È assumere un progetto di vita cristiana e imparare

a realizzarlo, mettendo in campo, tutto di se stessi. È avere il coraggio di non voltarsi indietro e di guardare sempre avanti alla ricerca di tutto ciò che può dar senso e significato autentico alle nostre giornate.

Puntare in alto è infine una scelta di speranza e di libertà, e vogliamo esprimerlo attraverso l'arcobaleno di cui siamo rivestiti, una scelta che parte dal cuore di ciascuno e si concretizza in una relazione sempre più forte e originale con il Signore e con i fratelli. L'arcobaleno infatti, mette insieme diversi colori, parte dal basso e si immerge nell'infinito ricordandoci che noi non siamo mai soli, ma che siamo amati da sempre dal padre: è questa la certezza che muove le nostre giornate e che ci spinge a vivere la storia da protagonisti, ed è il messaggio che vogliamo trasmettere ai nostri ragazzi.

AL DI LÀ DELLA MASCHERA

a cura di Vanessa Caputo

Cari Amici del Piper, sono una giovane di Azione Cattolica e voglio ringraziarvi perché anche quest'anno avete dato, non solo a me e all'associazione di cui faccio parte, ma a tutto il paese, la possibilità di vivere di nuovo la bella esperienza del carnevale melissanese. vedere an-

che quest'anno il nostro paese in festa, le persone che lavorano con gioia e con impegno per dare forma ad un'idea con il desiderio di divertirsi ma anche di dire qualcosa di importante, per me è stata una vera gioia. quasi non riesco a raccontarvi quanto mi ha reso felice vedere le persone della mia associazione lavorare con

creatività, fantasia, ma soprattutto con tanto amore, ci ha aiutato a diventare ancora più uniti e condividere con maggiore forza i valori in cui crediamo.

Come raccontarvi quanto è stato bello vedere adulti che si trasformano in maghi - poco convinti - della cartapesta, ragazzi che con le loro

idee e la loro capacità arricchiscono il progetto di dettagli preziosi e importanti.

E tutto questo mentre i bambini giocano un'interminabile partita di calcio, con un pallone che regolarmente viene tirato su qualcosa di verniciato fresco o su un dolce che qualcuno ha preparato per allietare il lavoro. La giuria ha premiato il nostro lavoro perché ha apprezzato il tema che abbiamo proposto, la fantasia dei colori che abbiamo usato, e la manifattura. ma io in quella coppa vedo soprattutto il volto dei tanti bambini che, insieme con me e con gli altri, sfilavano, vestiti di arcobaleno. che tenerezza mi hanno fatto soprattutto quelli che, piccolissimi, non sapevano ballare l'inno di A.C.R. che abbiamo scelto come coreografia...ma secondo me erano i più belli. come posso non dirvi grazie? e lo dico veramente con tutto il cuore a nome di tutta l'AZIONE CATTOLICA!!!



FOTO: Ritratti di Alberto Caputo

RICEVUTO... PUBBLICHIAMO

1. Tenendo presente che comunità non significa solo Chiesa ma significa anche popolo, gente del paese, o della città presente. Quanti giovani o persone vivono momenti o situazioni di desolazione, sia nella sofferenza fisica, o nella vita di ogni giorno per la mancanza di lavoro. Possiamo creare un giornale che da sfogo a queste realtà? E creare un giornale per la comunità tutta coinvolgendo le persone più umili, più semplici, che vivono i veri problemi e le vere loro esperienze creando un giornale interessato ai bisogni altrui anche a livello sentimentale. Perché le angosce e le ansie sono quelle che di più uccidono l'uomo. Grazie e buon lavoro.

2. Pubblicare a turno alcune relazioni di ciò che accade di bello o di brutto nei gruppi di catechismo o classi scolastiche per far partecipare la comunità di come crescono i nostri ragazzi

3. Il sacerdote dopo la Messa comunica che c'è il Carrubo?

4. Perché nel vangelo di Matteo 6, 7-15 c'è scritto "non abbandonarci alla tentazione" e noi invece diciamo non ci indurre? Dio non induce, siamo noi a scegliere il male. Potrei a vere un chiarimento?

LA REDAZIONE RISPONDE

Il sondaggio proposto nell'ultimo numero, è stato restituito compilato da 7 nostri fratelli/sorelle. Tale dato può essere letto in tanti modi, crediamo che fundamentalmente sia il segno di un'abitudine che ci accompagna in tante occasioni: le cose alla fine ci vanno pure bene e non ci sembra opportuno prendersi troppo disturbo. Da queste poche risposte, di cui ringraziamo gli autori, abbiamo ricevuto importanti indicazioni:

- Il nostro giornale è abbastanza apprezzato;

- formazione e informazione sulla vita comunitaria sono le priorità;

- spazio ai piccoli, ai testimoni della fede, agli emigrati.

Volendo rispondere alle sollecitazioni ricevute e che abbiamo riportato, premettiamo che il giornale è uno strumento di dialogo e pertanto noi per primi, come redazione ci auguriamo di ricevere sempre contributi (testi, foto, disegni) che diano voce in modo costruttivo e sereno a tutte quelle realtà nascoste e/o non viste, per risvegliare la coscienza di tutti. La stessa redazione ha bisogno di presenze nuove e motivate da questo scopo. Non ci proponiamo di condurre indagini giornalistiche, e non ne avremmo le competenze e

saremo ben lieti di pubblicare il pensiero di tutti, senza distinzione di età, ceto sociale o preparazione scolastica. Speriamo pertanto di ricevere molto da tutti.

Ci impegniamo a stimolare i catechisti a raccogliere la sfida e aiutare i ragazzi a proporci il loro cammino. Anche i nostri sacerdoti saranno attenti a ricordare la presenza del Carrubo.

L'ultima domanda richiede uno spazio adeguato pertanto ci riserviamo di rispondere sul prossimo numero.

Grazie a voi tutti.



Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO

Iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno V - N. 4 - Marzo 2012

www.parrochiamelissano.org
info@parrochiamelissano.org

Direttore Responsabile
Attilio Palma

REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone
Sac. Gianni Filoni
Luigi Caputo
Maria Stella Giannelli
Luigi Manco
Anna Rita Perdicchia
Fernando Scozzi

Progetto grafico e
impaginazione
etniegraphic

etniegraphic@tiscali.it

Foto:
Roberto Casarano



Ho una domanda per la redazione...

Qui puoi proporre le tue curiosità o domande e la redazione risponderà in base alle sue competenze.

**Nel prossimo numero troverai la nuova rubrica
"La Redazione risponde"**